

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Dai piani alti di Bancaroma emerge sempre più chiara la paura di un'«annessione» da parte torinese. Già l'altro ieri l'istituto romano aveva risposto con un comunicato «gelido» al ramoscello d'ulivo teso dagli amministratori delegati del San Paolo-Imi, che invitavano il vertice romano a «sedersi a un tavolo». Ieri, poi, indiscrezioni su un deciso no all'offerta torinese dell'istituto romano, che considererebbe l'operazione «ostile», hanno riaperto la danza dei rumors. Via Minghetti non commenta, cosa che infittisce lo scenario di ostacoli. Evidentemente non esistono ancora le condizioni per un confronto «amichevole», quel «tavolo» invocato da Torino appare lontano, e non si esclude che dopo Pasqua i giochi si riaprano a largo raggio.



A innescare la girandola di voci è stata un'anticipazione su un articolo pubblicato oggi dal settimanale «Il Mondo». Secondo il perio-

Scontro per banche, arriva il secondo round

Roma teme le «avances» di Torino. Grandi manovre in Mediobanca

TRA VOCI E SMENTITE
Per ora nella capitale si considera ostile l'Opa del gruppo San Paolo-Imi

Cesare Geronzi
Sotto Massimo D'Alema

dico economico il presidente dell'Ente Cassa di risparmio di Roma Emanuele Emmanuele e il presidente di Bancaroma Cesare Geronzi «hanno deciso di comune accordo che si opporranno all'ops lanciata dal gruppo Imi-San Paolo». Secondo il settimanale, i due esponenti «giudicano la proposta torinese ostile e contraria agli interessi di Bancaroma».

L'indiscrezione è accolta con un «no comment» nelle stanze di via Minghetti. Ufficialmente l'istituto non commenta, non conferma e non smentisce. Il suo alleato straniero, l'olandese Abn Amro (a cui «Il Mondo» attribuisce un

orientamento contrario all'offerta) dichiara che le notizie divulgate sarebbero «destituite di ogni fondamento». Torino, dal canto suo, si trincerava in un «no comment», rimandando alle posizioni di invito al tavolo del giorno prima. Qualche ora più tardi arriva la secca smentita di Emmanuele, grande azionista della banca romana con il 22 per cento del capitale. «Si tratta ancora una volta di una pessima disinformazione», dichiara - La mia posizione resta identica a quanto già espresso: l'operazione potrebbe apparire divisibile se si guarda ai volumi che l'aggregazione potrebbe rea-

lizzare e alle sinergie che ne potrebbero scaturire». Una doppia conferma, quella di Emmanuele. Da un lato il «grande azionista» dice chiaramente di vedere di buon occhio l'operazione, come aveva già lasciato intendere. Dall'altro, smentendo «da solo» (Geronzi resta muto per tutta la giornata) conferma un dissenso interno, che era già emerso in precedenza. E se il silenzio di Geronzi non è proprio assenso con le tesi pubblicate dal «Mondo», rivela comunque che il nodo sta esattamente lì, nella «strisciante ostilità» dell'offerta San Paolo. Tema centrale, nella partita aggregazioni, visto

Mercati imprese

Telecom, al mercato non piace l'Opa su Tim

Cede il valore del titolo. La Consob chiede nuove spiegazioni a Olivetti

GILDO CAMPESATO

ROMA Telecom meno il 4,18% a 9,43 euro: continua l'effetto dell'inasitato appello agli azionisti, quasi una specie di roboante richiamo ai valori della patria, lanciato a pagamento l'altro ieri e ieri dall'amministratore delegato di Telecom Franco Bernabè sui giornali italiani (ma non su l'Unità). Eppure, proprio la caduta in Borsa del titolo telefonico costituisce una specie di vittoria per Bernabè: è il segno che molti operatori scommettono sull'insuccesso dell'Opa lanciata da Colaninno e puntano sull'approvazione in assemblea delle contromisure, com-

presa l'Opa su Tim. Non a caso grazie allo switch con Telecom, i titoli dei telefonini sono saliti dello 0,52%, pur rimanendo ancora lontani dai prezzi dell'Opa a conferma che gli umori prevalenti rimangono improntati all'incertezza.

Quanto ad Olivetti, ieri ha segnato un calo del 3,25%. È appunto indice di un calo di fiducia sulle possibilità di successo della società di Ivrea, ma anche il segno che continua la punizione del mercato per l'autogol segnato da Colaninno lunedì scorso con la vendita di un bel pacco azioni Telecom in maniera quantomeno azzardata.

Quanto alla Consob, in attesa di

LA GUERRA DEI TELEFONI
Spaventa striglia Colaninno:
«Dica quale è la soglia minima per la sua offerta»
Sindacati critici



pronunciarsi sulla cessione, ha chiesto ad Olivetti che la prossima assemblea del 7 aprile sia anche l'occasione per spiegare cosa finalmente significhi «la soglia minima di adesione alla quale è subor-

dinata l'offerta e gli eventi che potranno determinare il venir meno dell'offerta stessa».

In ogni caso, il cedimento del titolo Telecom, pur costituendo un segno di scarsa fiducia verso Colaninno, non dovrebbe essere apprezzato troppo nemmeno da Bernabè. Proprio in questi giorni sta battendo gli Stati Uniti per cercare di convincere gli investitori americani sulla bontà della propria linea di difesa e sulle prospettive di un titolo il cui target a breve viene stimato a ben 12 euro. Se la Borsa si allontana un po' troppo dal prezzo-obiettivo, non sarà semplice mantenere la promessa.

Qualche polemica, intanto, è nata dopo alcune indiscrezioni

giornalistiche secondo cui Carlo Azeglio Ciampi avrebbe voluto che il Tesoro partecipasse alle prossime assemblee di Telecom contribuendo così il suo 3,4% alla formazione del numero legale ed eventualmente anche all'approvazione delle misure proposte da Bernabè che «creano valore per la società». Il comitato dei ministri economici ha invece deciso la via della «neutralità» (anche se ciò rende di fatto più arduo il raggiungimento del numero legale) decidendo di non partecipare all'assemblea, spinto anche dalle osservazioni del ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani.

Bersani ha reagito aspramente contestando la ricostruzione dei

fatti che lo presentava come un alleato di Colaninno. Sulla vicenda si è sentito in dovere di intervenire anche Palazzo Chigi rendendo nota una lettera inviata da D'Alema a Ciampi l'altro ieri. In essa si fa proprio l'orientamento del comitato dei ministri economici di non partecipare all'assemblea mantenendo lo Stato «assolutamente neutrale».

La scelta del governo di non partecipare alla riunione non è però piaciuta ai sindacati. «La decisione del Governo di non partecipare all'assemblea», afferma il leader dello Slic-Cgil, Fulvio Fammomi, «contribuisce a creare confusione in una fase già abbastanza indeterminata. Si poteva e doveva parte-

cipare e trovare altre forme per affermare la propria neutralità. Sarà singolare - conclude - vedere in assemblea i consiglieri e non il loro azionista, una presenza in casi come questi è sempre opportuna». «La competizione esclusivamente finanziaria sul possesso di Telecom», dice il numero uno della Uil telecomunicazioni Luigi Ferrando - finisce per mettere in secondo piano il confronto sui piani industriali. L'Opa su Tim proposta da Bernabè indebita la holding per 40.000 miliardi che non devono mettere in discussione i 42.000 miliardi previsti. Quanto al disegno di dimissioni delle attività di Sirti, Italtel e Finsiel si rischia una forte perdita di competitività».

Votate i vostri introvabili

C'è un film che vi piacerebbe rivedere ma non trovate?
Mandate un fax a l'U multimedia 06.67.81.792,
oppure scrivete a l'U multimedia, Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma,
e noi ve lo troveremo.

Questa settimana il primo film di Emir Kusturica
Ti ricordi di Dolly Bell?
IN EDICOLA la videocassetta a 17.900 lire

Gli Introvabili 

l'U
MULTIMEDIA
L'occasione colta


